

## Sommario

La Nazione 29 marzo L'urgenza è passione Nicola è infermiere al pronto soccorso «Adrenalina e lucidità»	1
Il Secolo XIX 24 marzo 2026 «Patologie a schiena e collo per gli sforzi fisici in servizio» Militare chiede risarcimento	2
Il Secolo XIX 26 marzo 2026 Liste d'attesa, è allarme «Rischiamo di rallentare I macchinari diagnostici devono lavorare di più»	3
Il Secolo XIX 29 marzo 2026 «Carenza di medici disponibili» Già in crisi le Case della Comunità	4
Il Secolo XIX 29 marzo 2026 Fentanyl sparisce dal Gaslini, scatta l'allarme droga a Genova	5
Il Secolo XIX 29 marzo 2026 Gli studenti del liceo Pacinotti e le professioni sanitarie	6
Il Secolo XIX 29 marzo 2026 Guardia medica, a rischio il servizio per le feste pasquali	7
Il Secolo XIX 29 marzo 2026 Nicolò 'In Liguria passi avanti sulle liste d'attesa per esami e visite'	8
Il Secolo XIX 29 marzo 2026 Penuria di camici bianchi I sindaci della Val di Magra «Serve vertice sulla sanità»	9
La Nazione 24 marzo «Fondamentale il servizio di elisoccorso»	10
La Nazione 24 marzo Malata oncologica lancia un appello in tv a Mattarella	11
La Nazione 27 marzo Prevenzione in camper Visite con la Croce Rossa	12
La Nazione 27 marzo Ringraziamento al dottor Colombini e a tutto lo staff	13
La Nazione 29 marzo Liste d'attesa, migliorano i dati «Al lavoro per fare ancora meglio»	14
La Repubblica 24 marzo 2026 Muore in pizzeria Accertamenti del pm su farmaci anti peso	15
La Repubblica 25 marzo 2026 Quarto, inaugurata la Casa di comunità Da aprile l'ospedale	16
La Repubblica 26 marzo 2026 Case di comunità, tocca a Celesia 'Prossima tappa Bolzaneto'	17
La Repubblica 27 marzo 2026 Sanità e intelligenza artificiale La Liguria al congresso in Cina	18
La Repubblica 29 marzo 2026 Liste d'attesa in Liguria, calano i tempi	19

# L'urgenza è passione Nicola è infermiere al pronto soccorso «Adrenalina e lucidità»

Toselli, operativo al Sant'Andrea dal 2016, ci racconta il suo turno tipo  
«Non sappiamo mai chi ci troveremo di fronte nella stanza di visita  
Ogni paziente merita il nostro impegno al cento per cento. Sempre»

di **Alma Martina Poggi**  
LA SPEZIA

**Quando** la porta che separa le stanze di visita dalla sala d'aspetto si apre, l'infermiere che la spalanca non può sapere che cosa c'è davvero ad aspettarlo dall'altra parte. No, a meno che non si tratti di una gravissima criticità e sia la centrale operativa del 118 ad allertarlo, l'infermiere del pronto soccorso non può sapere se si troverà davanti a un paziente in ipoglicemia o con un trauma distrattivo di caviglia o, ancora, a un altro che lamenta un generico mal di stomaco che si tradurrà poi in un infarto in corso. Quello che l'infermiere del pronto soccorso sa per certo è che, anche questa volta, «darà tutto il suo massimo» in competenza, rapidità e accuratezza, affinché quell'emergenza trovi una risposta. Anche se sono le due del mattino. E sulle sue spalle c'è tutto il peso di sei ore di turno già trascorse, oltre al carico emotivo della rianimazione cardiaca in shock room del paziente precedente.

**Ad aprirci** idealmente quella porta per farci entrare nella realtà delle notti del pronto soccorso spezzino è Nicola Toselli, che nell'area critica lavora da sempre: prima al pronto soccorso del policlinico San Martino e dal 2016 in quello del Sant'Andrea. Classe 1976, una laurea in infermieristica all'Università di Genova, e un master in area critica nell'ateneo di Pisa; perché – dice Nicola – quella per l'urgenza è una passione che coltiva da sem-

pre. «Il pronto soccorso – spiega Toselli – fa parte dell'area critica come, per antonomasia, la rianimazione. Il settore è quello dell'urgenza e noi infermieri siamo chiamati a operare nell'immediatezza del momento, come altrettanto immediato è il riscontro che abbiamo. L'effetto del nostro contributo – precisa – si vede rapidamente, e non mi riferisco solo alle manovre di rianimazione per un arresto cardiaco ma, anche più semplicemente, al paziente in crisi ipoglicemica che dopo un'infusione di glucosio, nel giro di pochi secondi, si riprende. Le situazioni che nella notte si presentano – continua – sono di tutti i generi: urgenze neurologiche, cardiache, pediatriche. Senza contare le persone che arrivano con politraumi da incidente stradale. La vera sfida in questo ambito, la cui normalità è adrenalina e ritmo serrato, non sta solo nel saper trattare l'emergenza del momento, ma consiste anche nel riuscire a gestire subito l'urgenza successiva con la stessa concentrazione e attenzione. Perché ogni paziente – dice – merita il nostro cento per cento, sempre». Il turno de-

In prima  
linea

TESTIMONIANZA



**Nicola Toselli**  
Infermiere

«La vera sfida in questo ambito, la cui normalità è adrenalina e ritmo, non sta solo nel saper trattare l'emergenza, ma consiste anche nel riuscire a gestire subito l'urgenza successiva con la stessa concentrazione e attenzione»



Il lavoro dell'infermiere prevede turnazioni notturne (foto di repertorio)

gli infermieri che attraversa la notte inizia alle 19:45 e termina alle 7:15 del mattino successivo, e li vede ruotare nelle diverse postazioni del pronto soccorso: nell'area triage, dove si valuta e attribuisce il codice di priorità; nelle salette in cui si procede, con il medico, alle visite; e ancora nelle zone di attesa in cui i pazienti sono monitorati mentre aspettano i risultati di esami e indagini diagnostiche. Ma non c'è

solo questo tra i compiti dell'infermiere del pronto soccorso che, di doti, ne deve avere – sospira Nicola, con un sorriso – «davvero tante». «Oltre alla formazione infermieristica è necessario saper gestire anche il rapporto con i familiari dei pazienti che aspettano notizie: Spetta a noi tranquillizzarli, per quanto possibile, fornire supporto emotivo e spiegare loro nei termini più giusti la situazione che stanno vivendo. La parola d'ordine è sempre rispetto e assertività».

**Ma anche** calma a oltranza perché, è un dato di fatto, quello del pronto soccorso è il personale più esposto alle aggressioni. Non solo quindi la competenza specialistica, ma anche lo spessore umano che permette a questa figura professionale 'di frontiera' di sostenere, con determinazione e prontezza, la fragilità dell'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STATISTICA

**In ambiente ospedaliero è il personale maggiormente esposto al problema delle aggressioni**



Uno degli ambienti del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia, dove l'infermiere Nicola Toselli lavora dal 2016 (immagine di archivio)

LA RELAZIONE COI FAMILIARI

**«Spesso siamo noi a dare informazioni sui congiunti Servono doti umane E la parola d'ordine è rispetto e assertività»**

# «Patologie a schiena e collo per gli sforzi fisici in servizio» Militare chiede risarcimento

Il Tar ha annullato il decreto di rigetto dell'istanza dell'uomo

Sondra Coggio / LA SPEZIA

**S**ulla carta, risultava un furiere contabile, un militare di Marina addetto alle attività amministrative, un uomo d'ufficio, per cui la Difesa ha negato un nesso fra il lavoro e le sue molteplici patologie alla schiena. Ai giudici ha portato però le prove di un impegno diverso, sia negli anni di imbarco che in quelli a terra, sostenendo di aver svolto comunque «gravosi compiti di manovalanza», con «relativi sforzi fisici», e «spostamenti di materiali, imbarco viveri in ambienti ristretti, anche fortemente refrigerati». E turni di guardia, «con obbligo di restare in posizione eretta per sette ore continuative, all'aperto, senza riparo, con l'aggravio del peso del giubbotto anti proiettile, del fucile e delle munizioni».

Il Tar ha pertanto annullato il decreto di rigetto della sua istanza. L'ex militare potrà dunque riproporre la richiesta di indennizzo. In servizio in Marina dal 2000, ha riferito di aver effettuato servizi a terra e bordo di diverse unità della flotta, fra le quali Nave Grecale, Nave Maestrale e Nave Vesuvio. Secondo la Difesa, era un addetto alla se-

**La Difesa ha obiettato che sono condizioni conseguenti al progredire dell'età**

greteria, ma il militare ha raccontato ben altro, spiegando di aver «svolto sempre all'aperto l'incarico previsto dal ruolo di navigazione». E anche quando si trovava assegnato a terra, come nel periodo trascorso presso la direzione di commissariato, alla Spezia, operava spesso in esterno, occupandosi anche di «numerosi servizi di trasloco di effetti vestitari da e per i magazzini». Aveva 27 anni, quando sono iniziati i problemi alla schiena. Gli accertamenti ortopedici hanno accertato negli anni l'insorgere di spondilartoosi, una malattia degenerativa che colpisce le articolazioni, provocando rigidità, e che di norma è un processo legato all'invecchiamento. E discopatie multiple, con perdita di elasticità dei dischi intervertebrali, e protrusioni discali multiple, vale a dire fuoriuscita parziale dei dischi stessi.

Tutte problematiche riferite a tratti differenti della co-

lonna vertebrale. E siccome spesso in questi casi si comprimono i nervi, è stata diagnosticata anche la cervico-brachialgia, che colpisce il collo e può irradiarsi alle braccia, con dolore e intorpidimento. La Difesa ha obiettato che queste sono condizioni «conseguenti al progredire dell'età» e «non sono rapportabili al servizio svolto, che non può aver nocivamente influito, a fronte delle mansioni di competenza, non caratterizzate da particolari e gravose condizioni di disagio». Va detto però che il comando ha scritto nel rapporto che il militare «è stato sottoposto a fattori avversi e logorio fisico, e che le patologie possono essere state causate o quantomeno in rapporto di concausa con il lavoro svolto».

I giudici hanno preso in considerazione gli impegni cui il furiere era stato chiamato, pur al di fuori del profilo nel quale risultava inquadrato. Secondo la Corte, il rigetto da parte della Difesa non ha tenuto in considerazione «le emergenze affrontate più volte, per prolungati periodi, dalle posture incongrue alle vibrazioni, dai movimenti e dalle torsioni, e dalla movimentazione manuale di carichi».—

# Liste d'attesa, è allarme «Rischiamo di rallentare I macchinari diagnostici devono lavorare di più»

Pressing della Regione sui manager della sanità e degli ospedali liguri  
Nicolò: «Risonanze, Tac e mammografie sono attive poche ore al giorno»

Guido Filippi

**P**assi avanti e passi indietro sulle liste d'attesa. «Le apparecchiature devono funzionare di più se vogliamo aumentare l'offerta sugli esami di diagnostica». L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò lo dice a bassa voce, senza fare polemica, anzi tiene a sottolineare che medici e tecnici della Super Asl ligure (Atsl), dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) e del Galliera «stanno lavorando tantissimo ma non bisogna abbassare la guardia, altrimenti torniamo indietro». Anche perché, negli ultimi due mesi, c'è stato un rallentamento nella sfida per ridurre le attese per visite specia-



**MASSIMO NICOLÒ**  
ASSESSORE ALLA SANITÀ  
REGIONE LIGURIA

«In questi mesi abbiamo raggiunto risultati straordinari ma non dobbiamo abbassare la guardia»

listiche ed esami, come ha rimarcato due giorni fa il presidente della Regione Marco Bucci nella riunione settimanale - alle otto del mattino - con l'assessore, i direttori generali di Ats, Aom e Galliera, il manager di Liguria Digitale, Enrico Castanini, i commissari e i consulenti: dall'analisi dei dati liguri è emerso che per alcune prestazioni la situazione non è migliorata, per altre è peggiorata e soprattutto che le apparecchiature per la diagnostica lavorano a ritmo ridotto, non solo a Genova, ma in tutta la Liguria.

Non è una sensazione ma è quanto emerge da un report particolarmente dettagliato, preparato da Liguria Digitale: la maggior parte delle macchine per riso-

nanze magnetiche, Tac e mammografie funzionano soltanto al mattino o fino a metà pomeriggio, spesso per carenza di personale, ma il risultato non cambia: si allungano le attese per gli appuntamenti un po' ovunque, a partire dal San Martino, ospedale di riferimento della sanità ligure. Bucci è stato chiarissimo con i manager della sanità, soprattutto con Marco Damonte Prioli che è al timone dell'Azienda tutela della salute ligure e con Monica Calamai che guida il San Martino e il Villa Scassi di Sampierdarena: serve una sforzo in più da parte delle strutture pubbliche, prima di chiedere aiuto ai privati su cui nel 2025 sono stati investiti almeno 10 milioni di euro.

Nicolò riprende il messaggio di Bucci: «Dobbiamo continuare a fare sforzi, senza mollare, anche perché i risultati che abbiamo raggiunto nell'ultimo anno sono straordinari. Non basta, se rallentiamo, si allungano i tempi di attesa, questo è ormai evidente. Non dobbiamo dimenticare quale era la situazione del passato quando ci siamo insediati. Il presidente ha ragione, servono altri sforzi, altrimenti corriamo il rischio di fare passi indietro. È vero che su alcune prestazioni ci scontriamo con la pesante carenza di personale: sulla dermatologia siamo in grossa difficoltà un po' ovunque in tutta la Liguria, ma purtroppo non ci sono specialisti. Anche sulle colonscopie siamo in crisi ma abbiamo messo in campo più risorse e il qua-

dro è già migliorato».

Tra l'altro, nel corso di una riunione a Roma, gli esperti di Agenas, il braccio operativo del ministero della Salute, hanno evidenziato che la Liguria sta facendo un grande sforzo sulle liste d'attesa, ma come ripete Nicolò prendendo spunto dal report: si può e si deve fare di più. «Le apparecchiature delle Asl e degli ospedali devono funzionare di più: spesso è un problema di organizzazione, ma una Tac che funziona sei o sette ore al giorno, comporta uno spreco di prestazioni che non ci possiamo permettere: è fondamentale mettere ordine nell'organizzazione per aumentare l'offerta. Su risonanze, Tac e mammografie è necessario mettere ordine al più presto: soltanto così possiamo garantire più prestazioni ai liguri». —

# «Carenza di medici disponibili» Già in crisi le Case della Comunità

L'Asl5 corre ai ripari: arruolati cinque professionisti per tamponare l'emergenza

Gabriele Cocchi / LASPEZIA

Una «evidente carenza» di medici disponibili. È la stessa Asl 5 a metterlo nero su bianco nei documenti che accompagnano l'avvio delle case di comunità nello Spezzino. Un nodo che emerge con chiarezza proprio mentre sta prendendo forma il nuovo modello della sanità territoriale: strutture pensate per avvicinare i servizi ai cittadini, ma che rischiano di partire con organici ridotti. Per colmare la carenza di camici bianchi, l'ex azienda sanitaria è corsa ai ripari affidando nuovi incarichi a medici liberi professionisti pagati a gettone: 40 euro l'ora, con contratti fino a dodici mesi. Una soluzione tampone, in attesa di riuscire a garantire i servizi con personale stabile.

Così sono stati arruolati altri cinque medici, mentre restano ancora ampi margini scoperti. A pesare è anche il monte ore ancora da coprire: dai distretti sociosanitari 17 (Val di Vara) e 19 (Val di Magra) sono arrivate richieste per 651 ore di attività al me-



Carenza di medici nelle Case di comunità, Asl5 ne inserisce cinque a gettone

se, indispensabili per assicurare la presenza dei medici di base nelle case di comunità. A livello regionale, del resto, la stessa azienda sanitaria unica ha già rilevato «una sostanziale carenza» di medici disponibili, segno di una difficoltà che non colpisce solo lo Spezzino ma l'intero sistema sanitario ligure.

Il problema non è solo numerico, ma strutturale. Il modello delle case di comunità prevede infatti una presenza capillare dei medici: nelle strutture "hub", come quella di via XXIV Maggio alla Spezia, il servizio deve essere garantito 24 ore su 24 e sette giorni su sette; nelle case di comunità "spoke", come

quella di via Sardegna a Bragarina, almeno 12 ore al giorno per sei giorni a settimana. Un obiettivo ambizioso che si scontra però con una difficoltà ormai cronica nel trovare nuovi camici bianchi.

Nei mesi scorsi era già emersa la carenza dei medici di famiglia, tra pensionamenti e scarso ricambio genera-

zionale, con bandi andati quasi deserti e incarichi temporanei rimasti senza candidati. In alcuni casi, per garantire la continuità assistenziale si è arrivati ad alzare il tetto fino a 1.800 pazienti per ogni medico. Un quadro che ora rischia di riflettersi anche sulle nuove case di comunità, nate proprio per rafforzare la medicina di prossimità.

Non a caso, l'azienda sanitaria parla esplicitamente di una «evidente carenza» di medici disponibili sul territorio, motivando così il ricorso a incarichi flessibili per coprire i turni nelle strutture. Una scelta che consente di garantire almeno in parte il servizio, ma che allo stesso tempo fotografa le difficoltà del sistema sanitario nel rendere attrattiva la professione, soprattutto per i più giovani.

Sul fronte politico, il confronto è aperto da mesi. Già nelle scorse settimane dai banchi dell'opposizione era arrivato l'allarme: senza personale sufficiente, le case di comunità rischiano di restare «scatole vuote».

Nel frattempo il cantiere della sanità territoriale va avanti. Alla Spezia, Sarzana, Ceparana e Luni le strutture sono destinate a diventare il perno dell'assistenza di prossimità, con ambulatori, servizi integrati e accesso diretto per i cittadini. Ma più che sugli edifici, la partita si gioca soprattutto sulle persone. E la ricerca di medici, almeno per ora, resta in salita. —

# Fentanyl sparisce dal Gaslini, scatta l'allarme droga a Genova

Aperta indagine dei carabinieri dopo la segnalazione dell'ospedale: da una fiala si ricavano molte dosi

Tommaso Fregatti / GENOVA

**U**na fiala di Fentanyl - analgesico cento volte più potente della morfina - che scompare dalla sala operatoria del padiglione 17 dell'ospedale pediatrico Gaslini e fa scattare l'allarme sulla circolazione della micidiale "droga degli zombie" anche a Genova. Con tanto di indagine che i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di San Martino aprono per risalire all'autore (o agli autori) del furto. Un giallo in piena regola, di cui si occupa ora anche la Procura, che nei giorni scorsi ha ricevuto gli atti da parte dei militari e ha avviato una serie di accertamenti.

Anche perché il Fentanyl è al centro di un allarme ministeriale di massimo livello, con il dicastero della Sanità che ha disposto per ospedali, farmacie e studi medici protocolli rigidissimi per la detenzione di questo potentissimo farmaco, usato anche come stupefacente. Tra le ipotesi



Una fiala di Fentanyl è stata rubata dalla sala operatoria dell'ospedale Gaslini di Genova

investigative c'è anche che si sia trattato di un furto su commissione per poi rivendere la droga nella nostra città. Da una fiala, infatti, si possono ottenere diverse dosi, dal momento che lo sballo si ottiene con una quantità piccolissima.

A Genova, infatti, il Fentanyl ha iniziato a circolare nei

mesi scorsi ma, sebbene non si siano ancora registrati sequestri specifici da parte delle forze dell'ordine, ne è stato segnalato l'abuso dalle autorità sanitarie. Anche per questo è stata avviata una serie di controlli nel centro storico di Genova, dove si sono concentrate le segnalazioni delle assunzioni. Il Fentanyl viene

chiamato "la droga degli zombie" perché trasforma quanti ne fanno uso in marionette ripiegate su se stesse, che faticano ad articolare i movimenti, svuotate da ogni sofferenza e da ogni coscienza di sé. Negli Stati Uniti è diventata una piaga, capace di provocare, in un singolo anno, più morti dell'intera guer-

ra del Vietnam.

Il Fentanyl nasce negli anni Sessanta con un impiego analgesico e anestetico in alcune procedure operatorie, o per mitigare il dolore dei pazienti oncologici. A differenza della morfina e dell'eroina, che si ricavano dall'oppio, è una sostanza sintetica prodotta in laboratorio, che si assume in forma liquida ma anche attraverso pastiglie, spray nasali e colliri.

Come farmaco è sottoposto a una stretta sorveglianza medica, ma negli ultimi anni si è diffuso l'uso illegale come sostanza d'abuso. Agendo rapidamente sul sistema nervoso, provoca una sensazione di euforia e benessere, descritta da chi è caduto nella dipendenza come un calore intenso. Cancella ogni sensazione di dolore: un elemento simbolico decisivo in società occidentali che sembrano aver espunto dall'orizzonte dell'esistenza la sofferenza fisica e psicologica.

Obnubilati dal Fentanyl, gli assuntori devono fare i conti con devastanti effetti di

astinenza: nausea, brividi, ansia, sonnolenza, confusione, incapacità di articolare i movimenti, fino a crisi respiratorie che portano alla morte. La sua potenza è devastante: appena due-tre milligrammi possono bastare a provocare un'overdose.

Negli Stati Uniti, i numeri diffusi dall'agenzia federale Cdc (Centers for Disease Control and Prevention, Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie, ndr) fotografano un incremento esponenziale dei decessi causati da oppioidi sintetici: nel 2022 si è arrivati a oltre 73 mila morti per overdose, quasi tutti causati da Fentanyl e derivati. Nello stesso anno sono state sequestrate oltre 6 tonnellate in polvere e 59,6 milioni di compresse di queste sostanze, pari a oltre 398 milioni di dosi potenzialmente letali.

Un fiume di droga sintetica che ha trasformato le periferie di alcune città statunitensi — Kensington a Philadelphia o il Tenderloin a San Francisco — in set di film spettrali. Se negli Usa il fenomeno ha rotto gli argini da almeno tre anni, in Europa e in Italia la diffusione del Fentanyl è ancora limitata. Non si può parlare di emergenza: i numeri sono bassi. Ma il timore è che sia soltanto questione di tempo, considerata la capacità di espansione nel Vecchio Continente delle tendenze che attecchiscono negli Stati Uniti. —

---

# Gli studenti del liceo Pacinotti e le professioni sanitarie

Un accordo con Asl consentirà di fare esperienze formative

---

LA SPEZIA

---

**A**ccordo tra scuola e sanità per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro. L'Asl 5 e il liceo scientifico Pacinotti hanno siglato una convenzione per l'attivazione dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, i cosiddetti Pcto, che consentiranno ai ragazzi di svolgere esperienze formative direttamente nelle strutture sanitarie spezzine.

Il percorso si concentrerà nel polo infermieristico dell'A-

sl 5, dove gli studenti potranno osservare da vicino l'organizzazione dei servizi e il lavoro delle professioni sanitarie, affiancati da personale esperto e da tutor dedicati. Il numero degli studenti partecipanti sarà definito di anno in anno, in base ai progetti formativi proposti dalla scuola e alle disponibilità delle strutture sanitarie. I percorsi, inseriti a pieno titolo nel piano dell'offerta formativa, non costituiscono un rapporto di lavoro ma rappresentano un'occasione concreta di orientamento.

Per ogni studente verrà predisposto un progetto personalizzato, con obiettivi, attività e modalità di svolgimento definiti insieme tra scuola e struttura ospitante. Il percorso sarà seguito da tutor interni ed esterni, con una verifica delle competenze acquisite. L'accordo punta a rafforzare il legame tra scuola e territorio, offrendo agli studenti l'opportunità di conoscere da vicino il funzionamento del sistema sanitario e di maturare competenze utili per le loro scelte future. —

# Guardia medica, a rischio il servizio per le feste pasquali

Genova, appello del presidente Bonsignore: «Gli specializzandi ci aiutino nei turni»

Guido Filippi

**A**lmeno cinque poli della guardia medica su venti risultano già scoperti per il ponte di Pasqua e il rischio, anche se manca meno di una settimana, è che il numero possa aumentare e che si ripeta la situazione scandalosa di Capodanno quando c'erano soltanto tre medici in servizi per tutta la città e l'entroterra. L'ultima notizia arriva da Cogoleto: il polo resterà chiuso, come ha denunciato la Cgil in un comunicato, ma ci sono incognite anche sulla Valtrebbia e sulla Valle Scrivia. In bilico anche il servizio a Reco, in quanto il medico di turno viene spesso utilizzato per la Casa della Comunità.

«I poli scoperti potrebbero aumentare ancora - commenta Marco Polese che rappresenta la continuità assistenziale all'interno della Federazione italiana dei medici di medicina generale - anche perché ci saranno da coprire anche i turni nella



Operatori del 112 al lavoro nella centrale del San Martino

Case della Comunità che resteranno scoperti. C'è ancora quasi una settimana di tempo per intervenire. Il rischio che il servizio di guardia medica resti parzialmente scoperto è elevato». Anche il presidente dell'Ordine dei medici di Genova Alessandro Bonsignore si augura che la Asl 3 tenga sotto controllo la situazione,

ma nel frattempo fa un appello agli specializzandi: «Sono autorizzati a fare i turni nella guardia medica e a sostituire i medici di medicina generale. È evidente che ci troviamo di fronte a una carenza di medici, ma questa può essere l'occasione per tanti giovani colleghi per mettersi a disposizione del sistema: è un'opportuni-

## LA RIUNIONE

**Voltri, l'ospedale passerà all'Aom  
Non ci saranno chiusure e tagli**

**L'Evangelico non gestirà più il San Carlo e continuerà a occuparsi soltanto delle attività della sede di Castelletto, ma l'ospedale non smobiliterà e non sono previste chiusure di reparti e di attività ambulatoriali. Lo ha confermato l'assessore regionale alla Sanità nel corso di un incontro sul futuro dell'ospedale che è un punto di riferimento per il ponente cittadino. Il San Carlo verrà gestito dall'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) e il passaggio dovrebbe avvenire entro l'estate.**

tà per fare una nuova esperienza. Dobbiamo dare una risposta anche nei giorni festivi e, con questi numeri, c'è il rischio concreto che molti poli siano scoperti. Penso soprattutto alle vallate».

Tre giorni del ponte di Pasqua (da venerdì sera a martedì mattina) saranno il primo test per le nuove Case della Comunità che finora hanno funzionato a singhiozzo tra turni scoperti e disorganizzazione. L'ultimo caso ieri mattina a Sestri Ponente: la centrale operativa del San Martino (all'interno della palazzina del 112-118) ha chiesto al medico di turno di lasciare il polo sul territorio per andare nella Casa della Comunità di Sestri Ponente che però era chiusa. Proprio sull'organizzazione delle Case della Comunità punta il dito Bonsignore: «Nelle ultime settimane è stato fatto uno sforzo incredibile: i medici di famiglia hanno aderito per spirito di servizio; hanno risposto anche tanti colleghi pensionati, ma non basta: devono essere pubblicizzate, cosa che finora non è stata fatta dalla Regione. Se funzionano, possono dare una risposta di qualità e ridurre l'accesso improprio al Pronto soccorso». E Polese aggiunge: «I genovesi non sanno che sono aperte e finora c'è stata tanta confusione. Il medico deve esserci sempre, altrimenti sono un disservizio e uno spreco». —

Nicolò: «In Liguria passi avanti sulle liste d'attesa per esami e visite»

Liguria in netto miglioramento nella gestione delle liste d'attesa ambulatoriali. A certificarlo sono i dati dei cittadini che trovavano posto nei tempi prestabiliti tra la fine del 2024 ed il primo trimestre 2026: dal 43% al 92% per la visita gastroenterologica, dal 53% al 90% per le visite cardiologiche. Si tratta di prestazioni prescritte con classe di priorità B (da effettuare entro 10 giorni), per le quali si registra un deciso incremento della capacità di risposta.

«Questi risultati sono il frutto di un impegno strutturato e condiviso – sottolinea l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò –. Le attività messe in campo, insieme al lavoro dei nostri professionisti hanno aumentato l'appropriatezza della domanda. Continueremo su questa strada». Miglioramenti, seppur più contenuti, anche nell'area ecografica.

# Penuria di camici bianchi I sindaci della Val di Magra: «Serve vertice sulla sanità»

Lettera al presidente Distretto 19: «Non si può più attendere»

**Alessandro Grasso Peroni**

SARZANA

I sindaci del centrosinistra della val di Magra scendono in campo con una richiesta urgente, condivisa e carica di preoccupazione. I primi cittadini alzano la voce e chiedono un confronto immediato sulla sanità territoriale. Con una lettera ufficiale inviata al presidente del Distretto Sociosanitario 19, nonché sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli, e per conoscenza alla direzione sociosanitaria di Asl5, ritengono doveroso segnalare una situazione definita «di crescente criticità» che investe l'intero sistema delle cure primarie.

Il documento, sottoscritto dal sindaco di Ameglia Umberto Galazzo, insieme ai colleghi Monica Paganini (Arcola), Katia Cecchinelli (Castelnuovo Magra), Alessandro Silvestri (Luni), Paola Sisti (Santo Stefano), e Massimo Bertoni (Vezzano), mette nero su bianco un malessere diffuso e ormai non più rinviabile. «La riorganizzazione dell'assistenza territoriale – si legge nella lettera – appare ancora parziale e frammentaria, priva di un indirizzo programmatico chiaro e condivi-

so con le amministrazioni comunali».

Un passaggio che fotografa con precisione il senso di distanza tra le scelte strategiche e i bisogni reali dei territori. Al centro della denuncia, una serie di criticità strutturali che sono ritenute pericolose per il presente e il futuro della sanità locale. I sindaci evidenziano in effetti quella che identificano essere «l'assenza di una pianificazione trasparente e aggiornata sullo stato di avanzamento delle strutture territoriali», ma anche «la forte difficoltà di integrazione tra servizi sociosanitari e presidi esistenti», aggravata dai ritardi nell'attuazione del Piano strategico di integrazione e rete. A questo si aggiungono «una distribuzione disomogenea delle risorse» e «il mancato coinvolgimento sistematico delle amministrazioni locali nei processi decisionali».

Ma il punto più delicato, quello che emerge con forza dal documento, riguarda la carenza di medici di medicina generale. Una situazione definita «strutturale e ormai cronica», che sta producendo effetti sempre più evidenti sul territorio.

«Le zone carenti sono in costante aumento – scrivono i

sindaci – e si registrano numerose aree prive di copertura adeguata». Un quadro che si traduce in difficoltà concrete per i cittadini, in particolare per le fasce più fragili, spesso costrette a spostarsi in altri Comuni o, nei casi peggiori, a rinunciare alle cure di base. Un grido d'allarme che non riguarda solo l'organizzazione dei servizi, ma tocca direttamente il diritto alla salute.

Chiediamo la convocazione urgente di una riunione – si legge nel documento – al fine di istituire un tavolo permanente tra le amministrazioni comunali per il monitoraggio e la programmazione condivisa dei servizi sociosanitari». Non solo una richiesta tecnica, ma un appello politico e istituzionale. I sindaci chiedono di essere parte attiva nella definizione delle strategie, rivendicando un ruolo che vada oltre la semplice consultazione. «È necessario un confronto reale – sottolineano – considerata l'urgenza della materia e l'impatto diretto sulla salute delle comunità». La lettera si chiude con la disponibilità immediata a concordare tempi e modalità dell'incontro, ma il messaggio è chiaro: il territorio non può più attendere. —

# «Fondamentale il servizio di elisoccorso»

**U**n nuovo appello per il decollo del progetto di elisoccorso che copra il Levante ligure e che si apra la possibilità di appoggiarsi all'ospedale Cisanello di Pisa. Lo ha richiesto il consigliere regionale Davide Natale dopo il caso di una paziente ventenne colpita da ischemia cerebrale e trasportata da Spezia al San Martino di Genova in ambulanza. «Un viaggio di un'ora e 50 minuti per arrivare al policlinico – ha spiegato il consigliere Dem – condotto con la solita professionalità dai sanitari grazie anche al supporto della polizia. L'emergenza si è manifestata al tramonto e l'elicottero da Albenga, dopo la sosta alla Spezia, non sarebbe più potuto atterrare al San Martino, la cui piazzola non è abilitata per gli atterraggi notturni.

# Malata oncologica lancia un appello in tv a Mattarella

SANTO STEFANO MAGRA

**La salute** non può essere un lusso, la malattia non deve significare povertà. E' andato in onda sabato su Rai1 l'appello della santostefanese Antonietta Tuccillo (**nella foto**), creatrice di moda, che con i suoi abiti a crochet ha vestito anche le candidate di Miss Italia, ma essendo malata oncologica cronica, non può aprire una partita Iva o accendere un mutuo. Le sue parole sono risuonate nel format televisivo 'Women for Women against Violence - Camomilla Award', ideato da Donatella Gimgigliano, presidente dell'associazione

Consortio Umanitas. Tuccillo con un toccante monologo si è rivolta direttamente al Presidente della Repubblica perché le leggi



cambino. Otto anni di terapie, di cure, la sua malattia è ad uno stadio avanzato, ma Antonietta è una combattente, la sua è una vera e propria resistenza. I suoi abiti sono ricercatissimi, la sua casa è trasformata in un laboratorio, ma le difficoltà non sono solo quelle della malattia: «La difficoltà è doppia: non solo la salute - ha detto - ma anche quella economica. Lo stress finanziario pesa nel decorso della malattia. Il mio è un appello alla collettività, sto lottando da 8 anni, per non morire ho iniziato a creare abiti in crochet. Non mi è permesso aprire un e-commerce: io voglio continuare questa lotta e non sono la sola a combattere, ci sono tante persone nella mia stessa situazione». Cambiate le leggi!».

# Prevenzione in camper

## Visite con la Croce Rossa

L'iniziativa è promossa da Comune, Fondazione Carispezia, Asl e Inail  
I volontari saranno presenti con personale medico nelle piazze cittadine

### ➔ **Piazza Beverini sabato dalle 9**

Il nuovo progetto inizia sabato in piazza Beverini dalle 9 alle 13 per poi proseguire nel pomeriggio dalle 15 alle 18

LA SPEZIA

**Portare** la prevenzione vicino alle persone, superando barriere e difficoltà d'accesso ai servizi. È questo l'obiettivo di 'Salute on the road 2.0', il progetto di screening sanitari itineranti della Croce Rossa della Spezia, in collaborazione con Fondazione Carispezia, Comune, Asl 5 e Inail. I volontari della Croce Rossa arrivano sul territorio con undici screening sanitari gratuiti aperti a tutta la popolazione nelle principali piazze della città, grazie a un camper-ambulatorio. Un servizio pensato per avvicinarsi alla popolazione, alle fasce più fragili e a chi incontra maggiori difficoltà nell'accedere al sistema sanitario. Il primo appuntamento, il 28 marzo in piazza Beverini dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, è dedicato a visite dermatologiche. Ogni giorno

ta è rivolta a diverse specialità mediche, fra cui controlli cardiologici, dermatologici, neurologici, nutrizionistici, pediatrici, audiometrici e senologici con ecografie e mammografie, oltre ai controlli clinici di base. In questo modo, potranno essere intercettati bisogni sanitari spesso invisibili e favorire diagnosi precoci. «Questo – dice Andrea Corradino, presidente di Fondazione Carispezia – è un progetto importante, per favorire un accesso più vicino, inclusivo e consapevole ai servizi di tutela della salute. Collaborare per la comunità significa lavorare con chi ha davvero a cuore iniziative di grande valore come questa». Anche il sindaco sottolinea quanto sia necessario fare rete soprattutto quando si parla di salute. «Con le difficoltà – dice Peracchini – di avvicinarsi al sistema sanitario anche dal punto di vista economico, le attività di screening sono davvero necessarie per coinvolgere tutti, dagli anziani alle nuove generazioni. Non possiamo lasciare soli gli operatori di Asl e Croce Rossa, ma bisogna fare rete vista la carenza di medici di famiglia». In 'Salute on the road 2.0' si inserisce anche la promozione di uno stile di vita sano. «L'iniziativa – dice Fabio Dardegno, vicepresidente della Cri La Spezia – vuole arrivare a tutti e anche a chi non fa prevenzione. Un altro tema è spiegare la cultura di uno stile di vita sano: mangiare bene, controllarsi e fare attività sportiva. A chi partecipa verrà dato un libricino con regole per mantenersi in salute». A questo si aggiungono anche i rischi del mondo dal lavoro. «L'obiettivo – dice Giovanni Lorenzini, direttore di Inail La Spezia – è duplice. Da un lato, raggiungere lavoratori per dare loro 'pillole' di prevenzione, dall'altro intercettare malattie professionali che altrimenti rimarrebbero potenzialmente non denunciate e sfuggirebbero alla tutela privilegiata invece prevista dal legislatore. Quest'anno sono già 146 i casi denunciati».

**Greta Scaramelli**

### In prima linea

#### IMPEGNO



#### **Monica Ludetti**

*Volontaria*

«**Il progetto** – dice Monica Ludetti, volontaria Croce Rossa – partito l'anno scorso, si migliora con la partecipazione di infermieri dell'Asl, che si occuperanno di prendere in carico la persona con sintomi che necessitano di approfondimento. Quindi il paziente non dovrà ripassare dal medico di medicina generale ma direttamente con Asl5».

#### SALUTE

**Gli appuntamenti serviranno anche a intercettare malattie professionali altrimenti non denunciate**

## Ringraziamento al dottor Colombini e a tutto lo staff

---

SARZANA

---

«**Un immenso** grazie al dottor Maurizio Colombini e a tutto il personale infermieristico e sanitario che lo ha assistito durante la mia esperienza». Così Ada Bacigalupi, dopo essere stata sottoposta a un piccolo intervento all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, ha voluto rendere omaggio alla professionalità e alla disponibilità del medico che lo scorso 16 febbraio ha provveduto ad asportarle una neoformazione in fronte. «Grazie al dottor Colombini – spiega la nostra lettrice – che mi aveva già visitata nel dicembre scorso e che dopo l'intervento mi ha consegnato il referto dell'esame istologico per la gentilezza e l'umanità con cui mi ha seguita in questi mesi. Spesso ci lamentiamo per i tempi d'attesa e per episodi di malasanità, ma mi sembrava giusto anche valorizzare ciò che c'è di buono, segnalando la mia esperienza positiva». Tre anni fa Ada Bacigalupi si era già sottoposta ad una asportazione di neoformazione del cuoio capelluto, intervento allora eseguito dal dottor Costantino Eretta. E, anche in quel caso, aveva riscontrato la professionalità e la disponibilità del medico e dell'equipe che operava nel reparto di Chirurgia multispecialistica dell'ospedale di Sarzana.

## Liste d'attesa, migliorano i dati «Al lavoro per fare ancora meglio»

**Un** miglioramento nella gestione delle liste d'attesa ambulatoriali in Liguria. A certificarlo, i dati dei cittadini che trovavano posto nei tempi prestabiliti tra la fine del 2024 ed il primo trimestre 2026: dal 43% al 92% per la visita gastroenterologica (da 4 a 9 pazienti su 10) dal 53% al 90% per le visite cardiologiche (da 5 a 9 su 10). Ne parliamo con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò.

### **Risultati che fanno ben sperare...**

«Sono il frutto di un impegno strutturato e condiviso. Le attività messe in campo, insieme al lavoro dei nostri professionisti hanno aumentato concretamente l'appropriatezza della domanda e la capacità di risposta del sistema».

### **Quale misura ha inciso maggiormente?**

«L'implementazione dei percorsi di tutela, che aiutano il cittadino a trovare la prestazione nei tempi stabiliti e il rafforzamento della presa in carico dei pazienti cronici, che consente una gestione più appropriata della domanda».

### **Cosa fare per migliorare ancora?**

«Continueremo a rafforzare le azioni già avviate con l'obiettivo di consolidare i miglioramenti e intervenire in modo mirato sulle aree a maggiore pressione, garantendo risposte sempre più tempestive ed efficaci ai cittadini liguri».

# Muore in pizzeria

## Accertamenti del pm su farmaci anti peso

Stroncato da un arresto cardiaco il 34 enne Marco Bracesco dipendente comunale che lavorava all'anagrafe di corso Torino

di **MARCO LIGNANA**

La chiamata al 118 è arrivata poco prima delle 21, da una pizzeria della Foce. Una richiesta di intervento per un arresto cardiaco di un cliente. Quando la squadra emergenze della Croce è arrivata nel locale, la situazione era disperata: i militi e il personale medico hanno provato a rianimare Marco Bracesco con il defibrillatore, ma il cuore non ha più ripreso a battere. E adesso sulla morte dell'uomo, dipendente del Comune di Genova, la Procura ha aperto un'inchiesta. Disponendo l'autopsia e soprattutto esami tossicologici alla medico legale Giulia Molinari, perché parlando con familiari e compagna gli inquirenti hanno appreso che l'uomo da non più di tre mesi stava assumendo farmaci per perdere peso.

Bracesco, nato nel 1991, lavorava negli uffici dei servizi civici del Comune in corso Torino. Domenica sera gli sportelli della Foce erano aperti per consentire ai cittadini senza tessera elettorale di procurarsela per votare al referendum. Così, in serata, la decisione insieme ad altri colleghi di andare a mangiare una pizza a pochi passi dagli uffici.

In base alle prime informazioni giunte alla pm di turno Patrizia Petruzzello, almeno uno dei farmaci assunti dall'uomo gli era stato prescritto da un endocrinologo. Mentre non è chiaro se il 34enne prendesse anche un altro medicinale.

In ogni caso la cura era iniziata nello scorso dicembre e ora sono gli stessi familiari dell'uomo a voler sapere cosa sia successo. Si tratterebbe in ogni caso degli ormai noti farmaci che riducono la sensazione di appetito e aumentano la sensazione di sazietà, nati per combattere il diabete.

L'impiegato era appena uscito dagli uffici aperti domenica per il voto. Il cordoglio della sindaca Salis a nome di Tursi



L'ospedale San Martino

Ieri anche la sindaca Silvia Salis e la giunta hanno espresso «profondo cordoglio»: «La notizia della morte di Marco ci colpisce profondamente e lascia sgomenta tutta l'amministrazione comunale. Se ne va un giovane lavoratore che, con dedizione e senso del dovere, era quotidianamente al servi-

zio della città e dei cittadini, come dimostrato anche dal suo impegno fino a poche ore prima della tragedia. In questo momento di grande dolore, l'amministrazione esprime la più sincera vicinanza alla famiglia e ai colleghi di Marco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SAMPIERDARENA

#### Minaccia l'autista del bus arrestato dalla polizia un 33enne

La polizia ha arrestato un 33enne nigeriano, senza dimora e già pregiudicato, con l'accusa di resistenza e minacce aggravate a pubblico ufficiale. L'uomo è stato inoltre denunciato per interruzione di pubblico servizio. L'intervento è avvenuto nella notte in piazza Montano, a seguito di una segnalazione giunta al 112 per la presenza di un uomo in escandescenze a bordo di un autobus, mentre inveiva e minacciava l'autista. Quest'ultimo ha interrotto la corsa in attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine. Giunti sul posto, gli agenti hanno trovato il 33enne intento a brandire una cintura metallica, che sbatteva con forza a terra. Ha opposto resistenza ai poliziotti minacciandoli e tentando di colpirli con gomitate; avrebbe inoltre cercato di utilizzare uno spray al peperoncino nascosto nella giacca. Accompagnato in questura, l'uomo si è inizialmente rifiutato di fornire le proprie generalità, venendo poi identificato.

# Quarto, inaugurata la Casa di comunità Da aprile l'ospedale

L'assessore Nicolò: «Oltre agli specialisti che effettuano visite è presente tutti i giorni un medico di medicina generale»

di **FABRIZIO CERIGNALE**

**D**econgestionare il pronto soccorso limitando gli accessi di codici bianchi e verdi e, contestualmente, offrire un servizio in grado di rispondere ai bisogni del cittadino con operatori disponibili h24 sette giorni su sette. È la filosofia delle case di comunità "Hub", come quella ospitata all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Genova Quarto, che ieri ha tagliato il nastro inaugurale. «Qui sono presenti molte attività – ha spiegato il presidente di Regione Liguria, Marco Bucci – ed è stato fatto un grande lavoro in un edificio che è stato totalmente rimodernato al suo interno, con criteri intelligenti anche dal punto di vista dello spazio disponibile per le

persone». La struttura, dotata di una piastra ambulatoriale completa, sarà punto di riferimento del Distretto Sociosanitario I3, che serve il levante genovese e il Golfo Paradiso. «È un passo concreto verso un modello di sanità più vicino alle persone – ha sottolineato l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò – capace di intercettare i bisogni prima che diventino emergenze. L'obiettivo è alleggerire la pressione sugli ospedali, in particolare sul pronto soccorso, e rafforzare una rete capillare di servizi, accessibili e continuativi, in grado di accompagnare il cittadino in ogni fase del percorso di cura. Le case della comunità non sono scatole vuote e l'esempio è proprio qui a Quarto dove, oltre agli specialisti che effettuano visite e agli infermieri, è presente tutti i giorni 24 ore al giorno un medico di medicina generale a disposizione per le visite,

senza appuntamento». Ad arricchire l'offerta anche l'ospedale di comunità: struttura da 20 posti letto a prevalente conduzione infermieristica, dedicata a chi non necessita di cure per acuti ma non può ancora rientrare al domicilio. «A breve arriverà l'équipe medica e infermieristica destinata all'ospedale di comunità – ha spiegato Ivan Mazzoleni, coordinatore dell'Area 3 dell'Ats Liguria – e nei primi giorni di aprile inizieremo con le prime ammissioni. I pazienti potranno provenire dal domicilio, su indicazione del medico di medicina generale, o in dimissione dagli ospedali secondo criteri clinici che dovranno essere concordati con le strutture. Lo standard previsto per l'apertura degli Ospedali di Comunità prevede il personale sempre presente, e quindi infermieri e operatori sociosanitari. E poi ci sarà la presenza del medico al matti-



↑ L'inaugurazione della Casa di Comunità nell'ex ospedale psichiatrico di Quarto con Mazzoleni, Bucci e Nicolò

“  
È un passo concreto verso un modello di sanità più vicino alle persone. L'obiettivo alleggerire la pressione sugli ospedali

no nei giorni feriali, e con un servizio di disponibilità e pronta disponibilità per le altre ore della giornata. Con la Casa di Comunità del Levante, quindi, si avvia a conclusione il progetto complessivo, finanziato con il PNRR. «Siamo perfettamente nei tempi e finiremo con tutte le Case di Comunità operative – conclude Nicolò – In città metropolitana mancano Bolzaneto, che è a buon punto, e Celesia che inaugureremo domani (oggi per chi legge). Dopodiché le avremo completate tutte. In regione ne mancano ancora tre o quattro, tra cui Savona e Vado Ligure, che inaugureremo a breve per arrivare al 31 marzo con tutte le strutture aperte e funzionanti. D'altra parte gli ispettori inviati dal Ministero della Salute per il PNRR stanno girando da un mese e danno giudizi molto positivi».

# Case di comunità, tocca al Celesia

## “Prossima tappa Bolzaneto”

Inaugurato anche il presidio spoke di Rivarolo. All'interno pure il laboratorio che processa 7 milioni di provette l'anno

di **FABRIZIO CERIGNALE**



Con l'inaugurazione della Casa di Comunità dell'ospedale Celesia, a Rivarolo, si avvia verso la conclusione il progetto di Sanità di prossimità, finanziato dal Pnrr, che si completerà entro il 31 marzo. La struttura dovrebbe offrire una serie di servizi sanitari e socio-sanitari: dagli ambulatori specialistici all'ambulatorio del Medico di Medicina Generale ad accesso diretto, fino all'ambulatorio dell'Infermiere di Comunità e di Famiglia. Nel corpo centrale è attivo il Punto Unico di Accesso, riferimento per accoglienza e orientamento dei cittadini, mentre nel Padiglione Monte trovano spazio i servizi dedicati alle cure domiciliari. Il Celesia, quindi, si può definire una casa di comunità *spoke* potenziata, visto che metterà a disposizione dei cittadini un medico di medicina generale senza appuntamento, 6 giorni la settimana dalle 8 alle 20, un giorno in più rispetto alle altre strutture *spoke*. «Seguiamo un'idea precisa di sanità - sostiene l'assessore regionale Massimo Nicolò - che esce dagli ospedali per entrare nella vita quotidiana delle persone. Qui il cittadino non è più costretto a rincorrere i servizi, ma trova risposte coordinate in un unico luogo. E la Casa della Comunità Celesia è il simbolo di un cambio di passo: meno frammentazione, più

integrazione, mettendo insieme medici, infermieri, specialisti e servizi sociali, per costruire percorsi di cura più semplici e più veloci». La casa di Comunità oltre alla prima assistenza offre una piastra ambulatoriale, due Rsa, una delle quali dedicata alla riabilitazione, e un laboratorio di analisi ad alta automazione che serve tutta la Asl3 e processa circa 7 milioni di provette ogni anno.

↑ A fianco l'ingresso dell'ex ospedale Celesia. In alto l'assessore Nicolò, sotto l'ex Trucco a Bolzaneto



Nei prossimi giorni, inoltre, aprirà l'ospedale di Comunità, che mette a disposizione 20 posti letto. «Ci sono 18 stanze singole e una doppia - spiega il direttore del Distretto, Gian Lorenzo Bruni - ci saranno gli specialisti tra i quali un geriatra che farà da collante, ma avremo anche la possibilità di ospitare i Medici di Medicina Generale per seguire i pazienti che entreranno in struttura per un

completamento di un iter diagnostico-terapeutico». Il Celesia, quindi, diventa uno dei punti di riferimento per un distretto, che conta circa 110 mila residenti, che vedrà a breve l'apertura di un altro *spoke*, a Borgo Fornari, e di un hub aperto h24, nella ex Trucco di Bolzaneto. «Su questa struttura stiamo andando avanti bene, nonostante ci siano state alcune criticità.

### IL SINDACATO

**Uil, Marco Vannucci nuovo segretario della Funzione pubblica**



Marco Vannucci è stato eletto segretario generale della Uil Funzione pubblica Genova, nata dall'unione Uil Fpl e UIL Pa. Classe 1972, lavoratore della sanità, Vannucci ha ricoperto il ruolo di segretario generale Uil Fpl Genova e di segretario aziendale del Galliera. «Da sempre impegnato per una sanità più equa e rispondente ai bisogni dei cittadini e alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, - si legge in una nota - negli anni scorsi si è occupato del contrasto alle aggressioni nei confronti del personale sanitario. La segreteria territoriale di Uil Fp Genova sarà così composta: Claudio Pensiero e Giovanni Cadili Rispi. «Il primo congresso Uil Fp riorganizza la categoria, unisce le competenze per valorizzare tutele e lavoro e mette al centro le tematiche del pubblico impiego: carenza di organici, salari, lotta al precariato e ai contratti pirata, qualità dei servizi, sanità privata e Terzo settore. La sfida - spiega Vannucci - è dare dignità al lavoro, investire nella sicurezza, misurare la rappresentanza basandosi sui risultati delle Rsu e sul numero di iscritti certificati, rendere il lavoro pubblico più efficiente, inclusivo e capace di rispondere ai bisogni dei cittadini».

# Sanità e intelligenza artificiale

## La Liguria al congresso in Cina

**L**e sfide della Liguria sono salite sulla ribalta internazionale al congresso mondiale di Pechino sull'Intelligenza artificiale in sanità: tra i relatori, infatti, è stato invitato il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Liguria, Paolo Bordon.

Il congresso, aperto con i saluti delle autorità amministrative della città di Pechino, ha messo a confronto realtà internazionali sulle più avanzate ricerche sull'utilizzo dell'IA in applicazione alla sanità, non soltanto nello sviluppo delle cure o delle strumentazioni, ma anche nel supporto alla gestione, sempre più da remoto, dei pazienti.

«Le opportunità che i sistemi di AI stanno dando anche al mondo della Sanità sono ulteriori strumenti per migliorare la qualità del lavoro

dei nostri operatori sanitari, ma anche rappresentano un valore aggiunto per i nostri cittadini», spiega Bordon, riferendo del proprio intervento al congresso. Al congresso il direttore generale Bordon ha portato l'esperienza della Liguria, che deve gestire una popolazione che abita un piccolo, ma spesso impervio, territorio. Ecco perché, ha spiegato Bordon, proprio l'utilizzo sempre più avanzato dell'IA può contribuire a capillarizzare e diffondere servizi ora molto complessi da raggiungere. «I cittadini, sempre più, con l'IA, infatti, possono essere seguiti sul proprio territorio, anche nelle zone più interne e peri-



➤ Il direttore del Dipartimento Salute Paolo Bordon al congresso di Pechino sulla intelligenza artificiale

feriche - indica Bordon - grazie alla possibile alleanza tra medici e cittadini». Il congresso segue di qualche giorno la conclusione della fiera internazionale su applicazioni di IA e robotica in ambito sanitario, che ha visto una sempre maggiore predominanza di “medici-robot” in grado di emettere referti dopo aver compiuto semplici analisi, mentre ha colpito la comunità internazionale il primo ospedale interamente robotizzato che cura pazienti “virtuali”, da remoto. Bordon indica la complessa situazione ligure e l’obiettivo della riforma sanitaria appena avviata che punta a avvicinare la sanità pubblica ai cittadini, ma non solo: «Anche il rafforzamento del ruolo tra ospedali e territorio - conclude - sarà maggiormente risaldato grazie alla AI».

# Liste d'attesa in Liguria, calano i tempi

**N**egli ultimi quindici mesi, in Liguria, si sono ridotte dal 60 per cento al 10 per cento le liste di attesa per le visite gastroenterologiche e dal 60 per cento al 10 per cento quelle cardiologiche. La Regione ha diffuso i dati aggiornati sulle liste di attesa dalla fine del 2024 al primo trimestre del 2026 evidenziando un miglioramento della gestione, per classi di prenotazione di categoria B, per prestazioni cioè che devono svolgersi entro dieci giorni dalla prescrizione del medico.

«Siamo passati dal 43% al 92% per la visita gastroenterologica, ovvero prima 4 pazienti su dieci ottenevano un appuntamento nei tempi previsti, oggi sono 9 su 10 – dice l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò – per le visite cardiologiche siamo passati dal 53% al 90% per le visite cardiologiche, cioè oggi 9 pazienti su dieci trovano una risposta sanitaria nei tempi previsti dalla



📍 Il Cup al palazzo della Salute della Fiumara

prescrizione, contro i 5 pazienti su dieci dei mesi precedenti». Il risultato, viene spiegato, sarebbe frutto di un doppio impegno, sia agendo direttamente e aumentando la quantità di

prestazioni, sia lavorando con i medici di famiglia sull'appropriatezza delle prescrizioni e poi cercando di contrastare il fenomeno di chi non si presenta agli appuntamenti

fissati (introducendo la penale del pagamento del ticket). Tra gli esami, si sono tagliate le attese per le gastroscopie, passando dall'80 per cento al 20 per cento dei cittadini con richiesta B.

«Le attività messe in campo, insieme al lavoro dei nostri professionisti hanno aumentato concretamente l'appropriatezza della domanda e la capacità di risposta del sistema – dice Nicolò

---

L'assessore Nicolò  
“Aumentate  
le prestazioni e impegno  
sulle prescrizioni”

---

– ha inciso, in particolare, l'implementazione dei percorsi di tutela, che aiutano il cittadino a trovare la prestazione nei tempi stabiliti e il rafforzamento della presa in carico dei pazienti

cronici». E l'assessore indica riduzione delle attese anche per gli esami ecografici: «L'ecografia all'addome completo con ecodoppler aveva una lista di attesa del 40 per cento dei pazienti con richiesta B, oggi è del 10 per cento». E si notano avanzamenti anche in dermatologia (passando dal 70 per cento di pazienti in attesa del 2024 al 30 per cento) e in oculistica (dal 60 per cento del 2024 al 20 per cento di marzo 2026). L'assessore Nicolò spiega di puntare gli sforzi, ora, su «tutte quelle prestazioni che invece faticano a dare risposte ai cittadini – dice – continueremo a rafforzare le azioni già avviate, con l'obiettivo di consolidare i miglioramenti e intervenire in modo mirato sulle aree a maggiore pressione, garantendo risposte sempre più tempestive ed efficaci ai cittadini liguri». –

**M.BO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA